

Anno Diciannovesimo - N° 32 del 3 Agosto 2003

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B  
Verde

**Domenica 3 Agosto 2003**

Prima Lettura	Es 16,2-4.12-15
Salmo Responsoriale	Sal 77,3.4bc.23-25.54
Seconda Lettura	Ef 4,17.20-24
Vangelo	Gv 6,24-35

Il Vangelo della Domenica

Dopo la moltiplicazione dei pani l'entusiasmo della gente era incontenibile. E si può immaginare.

Qualcuno arrivò a dire: "Perché questo Gesù non lo facciamo re? Perché non lo mettiamo a capo del popolo?". Ma Gesù fugge solo sulla montagna. Sembra che Gesù si lasci sfuggire un'occasione per affermarsi: invece proprio qui appare la divergenza insanabile tra due modi di pensare Dio (due teologie) e di conseguenza tra due modi di pensare la vita umana.

Già nel racconto delle tentazioni era apparsa questa divergenza. Il demonio propose a Gesù di cambiare le pietre in pane oppure di gettarsi dal pinnacolo del tempio in forma pubblica e spettacolare. La risposta di Gesù fu decisa: "Vattene, Satana! Non è questa la strada di Dio!". Il Vangelo di oggi si muove tutto nel confronto e nello scontro tra queste due concezioni di Dio e dell'uomo. La gente, quando ritrova Gesù vicino a Cafarnaò, gli dice: "Rabbi, quando sei venuto qua?". Cioè: "Che giro hai fatto? Perché ci hai fatto camminare tanto?". Gesù risponde: "Voi mi cercate non perché avete visto un segno, ma perché avete mangiato" (Gv 6,26).

La risposta è coraggiosa e mette il dito su una terribile piaga: non basta cercare Dio, bisogna vedere il motivo per cui si cerca Dio. Infatti si può cercare Dio in tante maniere e per tanti motivi: ma non tutti sono giusti.

Si può cercare Dio per avere vantaggi e favori: è la religione usata come tornaconto personale; si può cercare Dio spinti dalla delusione: è la religione usata come rifugio e niente più; si può anche cercare Dio spinti dal disprezzo del prossimo: è la religione che diventa razzismo.

Ed eccoci al centro del messaggio di questa domenica. Gesù, dopo aver invitato la gente a pensare bene al motivo per cui lo sta seguendo, aggiunge: "Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna" (Gv 6,27). Con queste parole Egli insegna che non basta il pane per sfamare l'uomo: ci vuole un altro cibo. Questa affermazione è la più originale e anche la più scomoda di tutto il cristianesimo: e qui sta la radice di tante persecuzioni al cristianesimo. Cristo, in poche parole, dice che l'uomo non può sfamarsi con il solo benessere: allora chi vive per il solo benessere, prima o poi affogherà nel niente; allora una famiglia che si preoccupa solo di moltiplicare benessere per i figli, compie un'operazione di infelicità; il materialismo è condannato da Cristo in nome dell'uomo, che è stato creato per un destino immensamente

**Calendario della Settimana**

Domenica 3	S. Lidia
Lunedì 4	S. Giovanni M. Vianney
Martedì 5	Ded. Bas. S. Maria Maggiore; S. Emidio; S. Osvaldo
Mercoledì 6	Trasfigurazione del Signore
Giovedì 7	Ss. Sisto II e c.; S. Gaetano; S. Donato di Arezzo
Venerdì 8	S. Domenico; S. Ciriaco
Sabato 9	S. Teresa Benedetta della Croce; S. Romano; Ss. Fermo e Rustico

**Defunti**

Valeriani Felice di anni 81

*Avviso*

- Giovedì prossimo, 7 Agosto 2003, alle ore 21:00: **Adorazione Eucaristica.**

più grande. Per esattezza dobbiamo riconoscere che esiste chi non è d'accordo con Cristo. Esiste una corrente di pensiero che combatte il Vangelo proprio in questo punto decisivo. C'è chi ha affermato che l'uomo "è un tubo digerente": allora basta farlo mangiare per renderlo felice. C'è chi ha detto che la gente cerca solo "pane e divertimenti": allora date questa biada e tutti saranno contenti. Chi ha ragione?

A favore di Cristo sta il fallimento di ogni materialismo di pensiero e di azione. Non ve ne accorgete? Guardatevi attorno e leggete le cronache dei giornali! A favore di Cristo sta la pace di tutti coloro che l'hanno seguito veramente: Francesco d'Assisi potrebbe dirci quanto è vera la parola del Vangelo! E con lui la folla sterminata di uomini e donne che hanno lasciato tutto e hanno trovato la gioia promessa dal Signore. A favore di Cristo sta la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta, che è arrivata a dire: "La persona più importante del mondo è il povero. Il povero è un dono di Dio per la gioia della nostra vita". A favore di Cristo sta il fallimento della società del benessere. Una sola constatazione: le nazioni dove il benessere è più elevato (Danimarca, Svizzera, Svezia e Giappone...) sono anche le nazioni con il più alto numero di suicidi. "Non di solo pane vive l'uomo. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna". E' un avvertimento che viene da Dio che conosce il cuore dell'uomo. Tante crisi e tante delusioni di giovani e non giovani non si curano raddoppiando il cibo che perisce, ma offrendo un cibo diverso: quello che dura per la vita eterna.

Oh, potessimo capirlo: finalmente!

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### Il pane azzimo

La legislazione attuale della chiesa richiede che l'Eucaristia sia celebrata con pane azzimo (cfr. can. 926 del Codice di Diritto Canonico: «Nella celebrazione eucaristica, secondo l'antica tradizione della chiesa latina, il sacerdote usi pane azzimo, ovunque egli celebri»).

Non fu sempre così. A metà del II secolo, per esempio, san Giustino segnala che i cristiani portavano all'altare pane cotto nelle loro case. Era sicuramente del pane lievitato. Fino al secolo XI si accettava per la celebrazione della messa sia il pane azzimo sia quello lievitato. La consuetudine generalizzata di servirsi soltanto del pane azzimo risale in Occidente alla metà del secolo XI.

Per quale motivo il pane lievitato è stato sostituito poco a poco dal pane azzimo?

1. L'esempio di Cristo ha avuto certamente il suo peso. Secondo gli apostoli Matteo (26,17), Marco (14,12) e Luca (22,8) l'ultima cena fu un banchetto pasquale. Ora questo pasto era celebrato con pane azzimo, in ricordo della notte in cui gli ebrei, dovendo fuggire in fretta dall'Egitto, non ebbero il tempo di far lievitare il loro pane.
2. In riferimento a un testo di S. Paolo (1Cor 5,6-8) si pensò che il pane lievitato era meno conveniente di quello azzimo per l'Eucaristia, perché conteneva un elemento di corruzione. Il che è vero: il pane lievitato si deteriora molto più rapidamente del pane azzimo.
3. Poi venne il secolo XII. In quest'epoca il rispetto portato all'Eucaristia si amplifica e diventa molto minuzioso. Si sta attenti che nessuna particella di pane cada a terra. Essendo meno friabile e più leggero del pane lievitato, il pane azzimo era dunque giudicato preferibile per la celebrazione della messa. Si considerava anche che con il pane azzimo era molto più facile fabbricare ostie belle bianche, segno della purezza della nostra offerta. Il pane azzimo favoriva infine la confezione in grande numero delle piccole ostie destinate ai fedeli.

Non è impossibile che un giorno sia di nuovo permesso l'uso del pane lievitato. Ma ci saranno sempre delle buone ragioni per impiegare il pane azzimo:

1. l'Eucaristia è un banchetto pasquale. Utilizzare il pane azzimo è un buon metodo per ricordarlo;
2. l'Eucaristia è segno d'unità. Ora in Oriente si mantiene la tradizione del pane azzimo. Adoperandolo anche noi, significhiamo la nostra unio-

ne con l'Oriente cristiano;

3. l'Eucaristia non è un pasto come gli altri. L'uso di un pane speciale sottolinea il carattere particolare del banchetto eucaristico.

### Il pane dell'assemblea

Anche le decisioni molto buone possono avere qualche inconveniente. E' quello che capitò con la decisione presa nel secolo XI di usare solamente pane azzimo per l'Eucaristia. Ebbe infatti una doppia conseguenza:

1. la fabbricazione del pane fu riservata soltanto ad alcune persone;
2. i fedeli non portarono più alla chiesa il pane preparato nelle loro case.

Allora si sviluppò l'idea che il pane dell'Eucaristia non è il pane del popolo, non è il pane della gente ordinaria, ma un pane speciale, un pane fabbricato dagli altri, un pane che viene dalla sacrestia e sul quale i chierici hanno tutta l'autorità.

E' un'idea che bisogna combattere perché, ieri come oggi, il pane che si porta all'altare e che viene consacrato ha il dovere di essere il pane del popolo di Dio, il pane dell'assemblea e non unicamente il pane dei chierici.

A questo riguardo è interessante notare che le norme, che stabiliscono il modo di celebrare l'Eucaristia, hanno cura di precisare che «è un uso da raccomandare quello di far presentare il pane e il vino da parte dei fedeli...». E aggiungono: «Benché i fedeli non portino più come una volta pane e vino dalle loro case, questo rito dell'offerta dei doni mantiene il suo valore e il suo significato spirituale» (*Presentazione generale del messale romano, n. 49*).

Il pane che il sacerdote consacra è il simbolo della vita di tutti i membri dell'assemblea e di tutte le persone che abitano sulla terra. Rappresenta i loro amori e le loro sofferenze, le fatiche e il riposo, le sconfitte e le vittorie. Dunque è importante e normale che questo pane sia tra le mani dei membri dell'assemblea e che siano essi stessi a portarlo sull'altare.

Se possibile ogni giorno, ma in particolare la domenica, è conveniente affidare ad alcune persone la responsabilità di presentare al sacerdote il pane dell'assemblea, il pane della chiesa, il pane di tutti e di ciascuno.

Quando il pane è portato all'altare, è l'assemblea che viene portata... per diventare corpo di Cristo!